



REGIONE DEL VENETO

# notiziario bibliografico

# 71

numero monografico  
Aldo Manuzio,  
un umanista in tipografia

periodico della Giunta regionale del Veneto





#### COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia  
*Presidente della Regione del Veneto*  
Marino Zorzato  
*Vice Presidente - Assessore al Territorio,  
alla Cultura e agli Affari Generali  
Regione del Veneto*

#### COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi  
*Università Ca' Foscari di Venezia*  
Fausta Bressani  
*Direttore Sezione Beni Culturali  
Regione del Veneto*  
Massimo Canella  
*già Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei*  
Saveria Chemotti  
*Università degli Studi di Padova*  
Maria Teresa De Gregorio  
*Direttore Dipartimento Cultura  
Regione del Veneto*  
Chiara Finesso  
*Responsabile di redazione*  
Giuseppe Gullino  
*Università degli Studi di Padova*  
Amerigo Restucci  
*Università Iuav di Venezia*  
Anna Maria Spiazzi  
*già Soprintendente per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici per le province  
di Venezia, Belluno, Padova e Treviso*  
Angelo Tabaro  
*Presidente Teatro Stabile del Veneto*  
Lorenzo Tomasin  
*Università di Losanna*  
Marino Zorzi  
*già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana*

#### DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

#### RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

#### SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Stella Ceccato  
Novella Cesaro, Alessandro Lise, Sara Pierobon

#### PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice, Laura Rigon

#### IMPAGINAZIONE

Alessandro Lise, Sara Pierobon

#### AUTORI DEGLI INTERVENTI

DI QUESTO NUMERO  
Silvio Antiga, Edoardo Barbieri, Sandro Berra  
Maria Teresa De Gregorio, Cesare De Michelis  
Neil Harris, Sara Pierobon, Tiziana Plebani  
Antonio Polselli, Alberto Prandi  
Franco Rossi, Alessandro Scarsella  
Paola Tomè, Romano Tonin, Despina Vlassi  
Giancarlo Volpato, Marino Zorzi

#### COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO  
Giovanna Battiston, Stella Ceccato  
Novella Cesaro, Alessandro Lise, Sara Pierobon

#### DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto  
Dipartimento Cultura  
Sezione Attività Culturali e Spettacolo  
30121 Venezia - Palazzo Sceriman  
Cannaregio Lista di Spagna, 168  
tel. 041 2792733 - fax 041 2792794  
e-mail: [notiziariobibliografico@regione.veneto.it](mailto:notiziariobibliografico@regione.veneto.it)

Recapito della Redazione  
"Notiziario Bibliografico"  
presso Il Poligrafo casa editrice  
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)  
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864  
e-mail: [notiziariobibliografico@poligrafo.it](mailto:notiziariobibliografico@poligrafo.it)  
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati  
a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco  
Periodicità quadrimestrale  
Tiratura 15.000 copie  
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto  
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291  
del 21-6-1991  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento  
postale - 70% NE/PD - taxe perçue - tasa riscossa  
Stampa Litocenter - Piazzola sul Brenta (PD)  
chiuso per la stampa: maggio 2015

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile  
integralmente online

#### Numero monografico

**"Aldo Manuzio, un umanista in tipografia.  
Innovazioni, eredità, attualità di un grande editore"**  
a cura della redazione del "Notiziario Bibliografico"

Questo numero del "Notiziario Bibliografico" è interamente dedicato alla figura di Aldo Manuzio e si situa nell'ambito delle iniziative promosse dalla Regione del Veneto per commemorare il quinto centenario della sua morte.

Straordinario intellettuale e tipografo, fu attivo a Venezia tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI. Le innovazioni che egli introdusse nel mondo editoriale determinarono fondamentali trasformazioni nella cultura europea e nel modo di fruire l'oggetto-libro.

La sua attività viene collocata nel contesto storico, sociale ed economico nel quale è nata e si è sviluppata, mettendo in evidenza come alla "rivoluzione" manuziana ne siano seguite altre, alcune delle quali molto vicine ai nostri tempi.

#### Un percorso per immagini

L'apparato iconografico di questo numero presenta al lettore alcune immagini legate al mondo della stampa dei primi secoli, rinviando inoltre a elementi significativi dei volumi manuziani. Non manca un richiamo alla Venezia dell'epoca e al modo in cui l'arte ha saputo cogliere, soprattutto nella ritrattistica, l'importanza delle trasformazioni operate da Manuzio, prima fra tutte la diffusione del formato tascabile.

#### Ringraziamenti

La direzione e la redazione del "Notiziario Bibliografico" esprimono un particolare ringraziamento agli autori dei contributi per avere generosamente accolto l'invito a collaborare alla realizzazione del presente numero monografico

## INDICE

### Aldo Manuzio, un umanista in tipografia.

#### Innovazioni, eredità, attualità di un grande editore

- 5 La Regione del Veneto e le grandi eccellenze del passato. Le celebrazioni per il quinto centenario della morte di Aldo Manuzio (1515-2015)  
*Maria Teresa De Gregorio*  
*Direttore Dipartimento Cultura - Regione del Veneto*
- 13 La rivoluzione culturale di ieri e di oggi. Dall'ottavo all'e-book  
*Cesare De Michelis*  
*Università di Padova - Presidente del Comitato regionale per le celebrazioni di Aldo Manuzio nel quinto centenario della morte*

#### L'UOMO E IL SUO TEMPO

- 17 La mobilità dei mestieri del libro nell'area veneta tra Quattro e Seicento  
*Giancarlo Volpato*  
*Università di Verona*
- 29 Il testo nudo.  
Aldo e la difficile modernità del libro  
*Alessandro Scarsella*  
*Università Ca' Foscari di Venezia*
- 33 Aldo Manuzio: tipografo, intellettuale, editore  
*Sara Pierobon*
- 39 Venezia città del libro e i luoghi di Aldo Manuzio  
*Tiziana Plebani*  
*Biblioteca Nazionale Marciana*

#### SPIGOLATURE MANUZIANE

- 43 "Graecum est, legitur".  
Attività editoriale greca a Venezia nei secoli XV e XVI  
*Despina Vlassi*  
*Istituto Ellenico di studi bizantini e post bizantini di Venezia*
- 51 Il contributo di Manuzio alla riscoperta del greco in Occidente  
*Paola Tomè*  
*University of Oxford*
- 61 Il colophon perduto dell'*Hypnerotomachia Poliphili*  
*Neil Harris*  
*Università di Udine*
- 68 L'ancora e il delfino: i marchi tipografici  
*Sara Pierobon*

#### RIVOLUZIONI DI IERI E DI OGGI

- 73 La nascita dell'editoria e la circolazione della cultura europea  
*Marino Zorzi*  
*già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana*
- 77 Aldo Manuzio e l'editoria in Veneto. Il prestigio di una grande tradizione culturale  
*Romano Tonin*  
*Direttore editoriale del "Notiziario Bibliografico"*
- 81 Innovazioni e meriti di Aldo Manuzio  
*Antonio Polsellì*
- 87 Da Gutenberg all'e-book. L'evoluzione del libro e le mutazioni della lettura  
*Edoardo Barbieri*  
*Università Cattolica di Milano*

#### LA TIPOTECA ITALIANA

- 91 Salvaguardare la bellezza  
*Silvio Antiga*  
*Presidente Tipoteca Italiana fondazione*
- 95 Il carattere della Tipoteca  
*Alberto Prandi*  
*Università Ca' Foscari di Venezia*
- 97 La forza del carattere  
*Sandro Berra*  
*Tipoteca Italiana fondazione*
- 103 I fondi musicali della Tipoteca Italiana  
*Franco Rossi*  
*Direttore Conservatorio di musica Benedetto Marcello di Venezia*

#### BIBLIOGRAFIA

- 107 Suggestioni di lettura su Aldo Manuzio e la storia della stampa  
*a cura della redazione del "Notiziario Bibliografico"*

## IL CONTRIBUTO DI MANUZIO ALLA RISCOPERTA DEL GRECO IN OCCIDENTE

Paola Tomè

University of Oxford

“Aldo è arrivato! Ecco, Aldo è arrivato! Egli che è per noi, cuore, intelligenza, dolcezza, spirito e vita; egli che, prendendo con una mano i Greci e con l'altra i Latini, ora li ha ricondotti tutti sulla retta via, superando i superbi vincitori delle gare olimpiche”, dalla prefazione a Plutarco, *Scritti Morali*, 1509<sup>1</sup>.

Quando, sullo scorcio del secolo XV, Aldo Manuzio giunse a Venezia inaugurandovi la stamperia votata a tanta fortuna, gli studi di greco avevano già preso piede in Italia da almeno mezzo secolo e il numero sempre crescente di affezionati cultori della lingua greca – dice Aldo – aveva raggiunto proporzioni ragguardevoli, perché ormai non solo i giovinetti, ma anche gli uomini fatti, dediti alle attività più disparate, desideravano apprendere i rudimenti per avere accesso ai fondamenti di tutte le nobili discipline<sup>2</sup>. Sulla falsa riga di queste riflessioni tenteremo di marcare qui le aree d'influenza in cui soprattutto si è espressa l'azione del Manuzio paladino della rinascita degli studi di greco in Occidente, azione che, senza voler eclissarne l'operato nell'ambito dell'editoria latina e volgare, resta il motore primo del suo impegno erudito. Le scelte editoriali operate da Aldo costituiscono infatti l'ambito privilegiato per tratteggiare lo *status* degli studi di greco in Italia e in Europa tra XV e XVI secolo all'altezza della seconda (e terza) generazione, successiva a quella dei primi pionieri, quando l'insegnamento di maestri di lingua greca come Crisolora, Lascaris, Gaza, Calcondila aveva allargato di molto il numero di coloro che conoscevano i rudimenti del greco in Italia<sup>3</sup>. Il piano editoriale varato da Aldo, e rintracciabile nei tre cataloghi del 1498, 1503 e 1513, fu notoriamente messo a punto col sussidio dell'accademia di dotti e di amici delle buone lettere che attorno a lui si riunì a partire dal 1502; si trattava di una comunità dai confini di fatto molto allargati, in cui Aldo faceva rientrare idealmente tutti gli eruditi che da ogni parte d'Europa mettevano a sua disposizione libri e idee<sup>4</sup>. Dovendo circoscrivere entro alcuni ambiti ben delimitati la novità apportata da Manuzio nel panorama degli studi di greco della sua epoca, potremmo dire che essa si risolse in scelte editoriali orientate verso precisi strumenti e autori, quelli che meglio di altri avrebbero potuto raccogliere le esi-

genze dei maestri e degli studiosi, dei principianti e di coloro che erano già avviati alla lettura autonoma dei testi in lingua greca. Occorreva, insomma, un sapiente bilanciamento di tradizione e innovazione, che da un lato incontrasse le necessità del mondo della scuola e dall'altro non scontentasse i lettori più o meno agguerriti, non tutti di fatto così esperti di letteratura greca come si potrebbe credere leggendo le prefazioni aldine: per tutto il Quattrocento e buona parte del Cinquecento il greco conosciuto sulle sponde del Mediterraneo era piuttosto quello parlato nei porti e nelle taverne, non certo quello di Omero o di Aristofane, mentre nel Nord europeo gli studi ellenici approdarono a rilento, diffusi da dotti formati in Italia, sia pur con modalità e in forme per lo più assimilabili a quelle impiegate dai primi maestri<sup>5</sup>. I settori in cui Aldo si adoperò maggiormente e in modo più innovativo nella promozione degli studi greci furono essenzialmente quattro: la selezione e l'assemblaggio di testi grammaticali e lessicografici innovativi per lo studio della lingua greca, la latinizzazione di testi elementari da includere come *tools* esemplificativi in calce alle opere di studio o di lettura, la stampa degli autori greci sapientemente alternata a quella in traduzione latina, la cura filologica nella restituzione del testo greco controllato sul maggior numero di originali disponibili (di norma almeno tre).

### *Testi grammaticali e lessicografici innovativi per lo studio della lingua greca*

Dal 1494 al 1515, anno della sua morte, Aldo Manuzio stampò almeno sei volte testi grammaticali greci, con o senza traduzione latina, e per otto volte lessici greci di varia natura: in tutto una quindicina di edizioni dedicate agli strumenti necessari all'apprendimento linguistico, tra cui l'ultima sua opera, ovvero la grammatica greca, uscita postuma in greco per le cure di Marco Musuro<sup>6</sup>. Di lui non ci restano che le prefazioni alle sue edizioni, gli scritti grammaticali, e delle traduzioni, alcune delle quali nemmeno attribuite con certezza (fig. 1). Eppure egli contribuì più di ogni altro a orientare le tendenze culturali di un'epoca, sia col suo genio visionario che si palesa in ognuna delle prefazioni alle sue edizioni, sia attraverso la fitta rete di relazioni costruite in Europa<sup>7</sup>.

Se la prima stagione dello studio del greco in Italia fu dominata dagli scarni *erotemata*, i semplici manuali in forma di domanda / risposta inaugurati in Occidente da Crisolora e tradotti in latino da Guarino Veronese, fu proprio Manuzio a sancire invece il successo dei “nuovi” manuali di Costantino Lascaris e Teodoro Gaza<sup>8</sup>, anch'essi circolati per tappe in versioni *maior* e *minor*, che trattavano la morfologia di base e quella avanzata, la

sintassi, l'ortografia, la prosodia e nozioni di stilistica, nel tentativo di sostituire le ponderose miscellanee di vari trattati bizantini su tali argomenti<sup>9</sup>. Aldo offrì davvero ai suoi lettori la più ampia scelta editoriale possibile in questo campo, facendo uscire in rapida successione sin dal 1494-1495 un testo adatto ai principianti (l'epitome del Lascaris con la traduzione a fronte di Crastone, in-ottavo) e uno per lo studio avanzato (il manuale in quattro libri del Gaza unito alla sintassi di Apollonio Discolo, senza traduzione e in-folio, seguito da un trattatello di Erodiano grammatico sui numeri). Appena un anno dopo, nel 1496, venne dato alle stampe il *Thesaurus Cornu Copiae et horti Adonidis*, una raccolta di rari opuscoli grammaticali bizantini circolanti nella tradizione manoscritta che nella prassi didattica quattrocentesca avevano a lungo integrato gli scarni repertori erotematici<sup>10</sup>. Né quest'ultima opera né la grammatica del Gaza dovettero godere di larga fortuna, visto che nel 1513 risultavano ancora invendute nell'ultimo dei tre cataloghi redatti da Aldo. Gli altri tre testi grammaticali greci usciti dai torchi aldini sono la grammatica greca di Urbano Bolzani (1497), il primo manuale per occidentali composto interamente in latino, gli *erotemata* del Crisolora nella versione estesa, uniti agli schematismi del Calcondila, al quarto libro del manuale di Gaza e ai medesimi *erotemata* crisolorini nella versione semplificata, e infine la grammatica greca dello stesso Aldo (fig. 2), l'unico manuale composto in greco da un latinofono<sup>11</sup>.

Se il pregio maggiore della grammatica del Gaza era la completezza, il suo limite era invece la scarsa gradualità, che la rendeva poco fruibile autonomamente nella fase di avvio degli studi; i due libri più usati furono il primo e il quarto: di fatto il primo volume circolò spesso separatamente dagli altri tre, mentre il quarto costituì per lunghissimo tempo l'unica sintassi completa della lingua greca disponibile in un manuale per occidentali. Nella prefazione alla sua *editio princeps* di Gaza e Apollonio, Aldo si dichiara consapevole della difficoltà dei due testi, ma al contempo ne sottolinea i pregi: Teodoro nulla ha tralasciato di quanto necessario ad apprendere il greco ed è il solo che insegni in modo degno le buone lettere, fornendo un metodo ingegnoso ed efficace per la declinazione dei sostantivi e dei verbi, senza tralasciare ortografia, ortoepia e sintassi, mentre Apollonio fu uno dei primi modelli di Prisciano: ma nulla – conclude Aldo – è tanto difficile che con una lettura frequente e accurata non diventi facile<sup>12</sup>.

Completamente diversa fu invece la genesi del manuale del Lascaris, il più fortunato tra quelli editi da Manuzio, cresciuto su se stesso a partire da diversi opuscoli messi assieme



zione latina<sup>17</sup>. Due parole devono essere giustamente spese infine per la grammatica greca di Aldo medesimo: le declinazioni dei nomi sono in tutto dieci (quattro parisillabe, una imparisillaba e cinque contratte), dove l'inversione dell'ordine della terza e quarta declinazione rivela il debito col Gaza. La maggior parte dei canoni nominali è standard, ma viene scelto βιβλιοπώλης ("venditore di libri") per illustrare la prima delle dieci declinazioni del nome, ἐγὼ Πλάτων per spiegare il pronome personale di prima persona, σὺ Ἀριστοτέλης per la seconda e ὅς Ἄλδος per la terza. I verbi sono suddivisi nelle tredici consuete coniugazioni: sei baritone, tre contratte e quattro in -μι, tutte coniugate per esteso. Quella del 1515 fu l'unica edizione della grammatica greca di Aldo: da quella data in poi, infatti, presero definitivamente piede le grammatiche abbinate alla traduzione latina<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda la stampa di opere greche a carattere lessicografico, nella prefazione al primo dizionario uscito dai suoi torchi nel 1497 (il lessico greco-latino di Crastone) (fig. 5) Aldo dichiara che, pur avendo in un primo momento deciso di non pubblicare lessici greci se non quando fossero stati disponibili in forma copiosa e corretta, è tornato sui suoi passi; è necessario intendersi di tutto ed essere in grado di interpretare tutti i significati essenziali delle parole, in modo da "imparare a dire facilmente in lingua greca qualunque cosa e molte cose in più modi diversi"<sup>19</sup>. Allo stesso modo, nella dedica del dizionario di Stefano di Bisanzio *Sulle città*, egli esplicita che si tratta di un'opera molto utile e quanto mai necessaria a coloro che si dedicano agli studi liberali, per poter leggere le opere di storia e di poesia, giacché essa ragguaglia in ordine alfabetico su quasi tutte le città menzionate da storici e poeti, spiegando inoltre come ne derivino i nomi delle popolazioni<sup>20</sup>. È ben noto quanto scarseggiassero nel corso del Quattrocento i lessici bilingui, al punto che i primi umanisti furono costretti a fabbricarseli da sé leggendo e trascrivendo gli autori o ricorrendo a rudimentali raccolte di glosse (Guarino, Traversari, Tortelli, Zomino Pistoiese ecc.)<sup>21</sup>. Si trattava però di tentativi messi assieme per uso personale o per i propri allievi e il piacentino Giovanni Crastone fu il primo a editare un dizionario greco-latino, che si risolse nella conflazione di alcuni lessici manoscritti quattrocenteschi con le glosse dello pseudo Cirillo: i lemmi sono brevissimi, non indicano la costruzione delle parole e non precisano da quali autori siano tratti gli esempi<sup>22</sup>. Fino al 1497 circolavano due versioni diverse di questo lessico, che Aldo non sotto una sola copertina: "duplex uno volumine dictionarium", come dirà egli stesso nella prefa-



4a-b. Ps. Cebeas, *Tabula* in Lascaris 1503-1504 (i° quaternione della trad. latina)

5. *Incipit* del *Dictionarium* greco-latino di Crastone, 1497

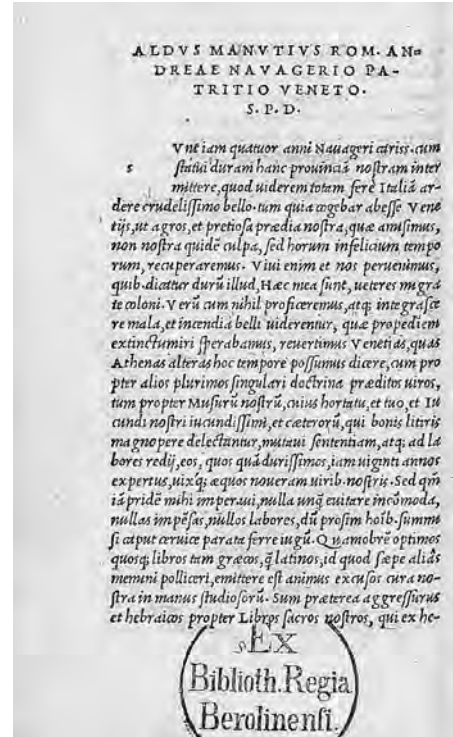
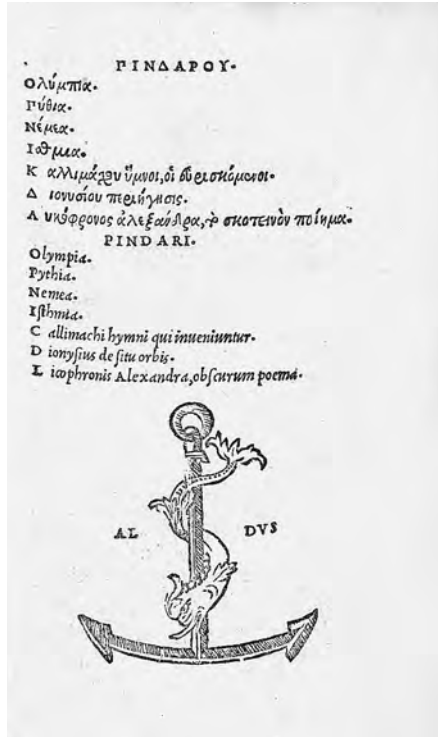
6. Indice del *Dictionarium* greco-latino di Crastone, 1497

zione<sup>23</sup>. Anche questo primo dizionario al-  
dino, al pari delle grammatiche, si connotò  
per le appendici di testi che ne costituivano  
la vera novità editoriale; si trattava anzitutto  
di un indice delle parole latine col loro equi-  
valente greco non specificato per esteso, da  
cercarsi nel testo in base al numero della  
carta e delle righe (fig. 6), il che – come  
ebbe modo di rispondere Aldo ad Erasmo –  
avrebbe se non altro reso più difficile il pla-  
gio cui le sillogi testuali aldine vennero so-  
vente sottoposte<sup>24</sup> (fig. 7). Le altre appendici  
testuali innovative stampate in calce al lessico  
di Crastone erano costituite dal trattatello  
di Ammonio sulle *Differentiae*, da altri scritti  
essenziali a carattere lessicografico e da un  
breve lessico alfabetico attribuito allo pseu-  
do Cirillo in cui erano registrati elenchi di  
parole omografe il cui significato mutava al  
variare dell'accento.

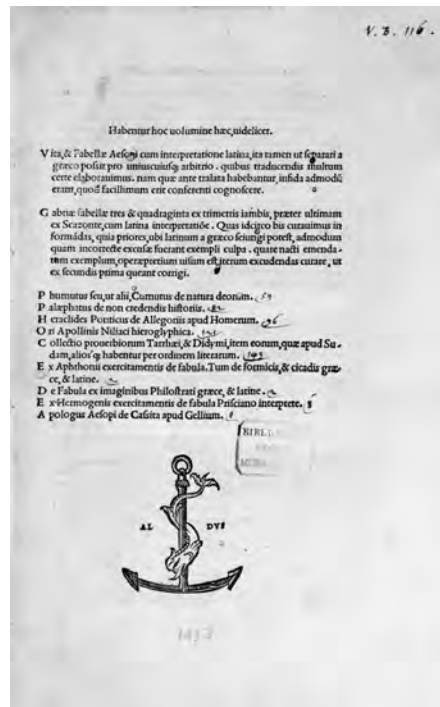
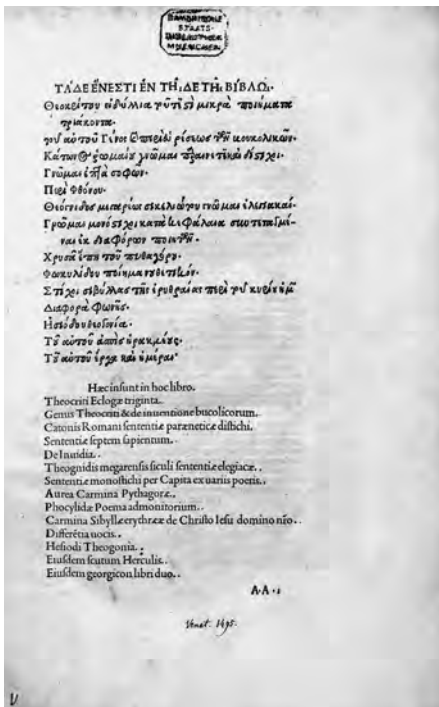
Delle altre sette maggiori opere lessicogra-  
fiche tardo antiche e bizantine stampate in  
Italia a cavallo di XV e XVI secolo, quattro tro-  
varono la loro *princeps* presso i torchi manu-  
ziani (Polluce, Arpocrazione e Stefano di Bi-  
sanzio tra 1502 e 1503, Esichio nel 1514), due  
(*Suda* ed *Etymologicum Magnum*), stampate  
a Milano e a Venezia nel 1499, furono proba-  
bilmente acquisite da Aldo in cambio di  
edizioni di autori greci e figurano comprese  
nel suo secondo catalogo a partire dal 1503,  
l'ultima (Frinico), edita a Roma nel 1517,  
venne in seguito inserita nel monumentale  
dizionario uscito per i tipi aldini nel 1524<sup>25</sup>.

Testi elementari d'esercizio  
in calce a opere di studio o di lettura

Al nome di Aldo Manuzio è legata un'ap-  
pendice testuale bilingue – l'*Appendix Aldi-  
na* – che ricorre in un numero elevatissimo  
di stampe europee a partire dal 1494-1495<sup>26</sup>.  
Si tratta del più diffuso *pamphlet* di eser-  
cizi per l'apprendimento autonomo dei  
rudimenti della lingua greca circolato in  
Europa tra XV e XVI secolo. L'*Appendix* fu  
stampata per la prima volta nell'edizione al-  
dina dell'epitome del Lascaris nel 1494-1495  
(fig. 3a) e successivamente in entrambe le  
edizioni del manuale completo del me-  
desimo autore, nel 1501-1503 e nel 1512<sup>27</sup>.  
La si ritrova compresa anche nella gram-  
matica latina di Aldo a partire dall'edizione del  
1501, nel 1507 accompagnata anche dal li-  
bretto *De octo partium orationis constructione*  
di William Lily, di cui Erasmo fu curatore, e  
nelle successive edizioni (1508, 1514, 1523)  
senza di esso<sup>28</sup>. Ebbe pure una sua circola-  
zione autonoma in due stampe uscite per i  
tipi aldini nel 1497 e nel 1526, ma le più di  
quaranta edizioni che se ne fecero in Italia  
e in Europa circolarono tacendo sempre il  
nome del curatore, di per sé non esplicita-  
to nemmeno negli originali aldini<sup>29</sup>. Nella  
prefazione all'*Appendix* Aldo assume su di



7. Prefazione di Erasmo al *Dictionarius* di J. Ceratinus, Basilea, 1524  
8. Prefazione all'Aristofane del 1498  
9. *Pinax* dell'antologia di Pindaro et alii, 1513  
10. Lettera di dedica ad A. Navagero in Pindaro et alii, 1513



sé l'impegno a non tralasciar nulla di quanto sia utile a coloro che aspirano ad apprendere le lettere greche ed esorta i suoi giovani lettori a fare altrettanto, perché, come dice Catone: "Si può dire che la vita umana sia come il ferro: e il ferro, se si usa, si consuma, ma, se non si usa, viene dissolto dalla ruggine; parimenti l'uomo, se si mantiene attivo, si logora, ma se resta inattivo, l'inerzia gli attacca più male che l'inattività"<sup>30</sup>.

Si tratta di concetti che Aldo ribadirà nella prefazione alla grammatica di Gaza, edita sempre nel 1495, col consueto afflato parentetico che lo caratterizza: il cammino verso la virtù è lungo, arduo e aspro, sulle prime, ma, una volta raggiunta, nulla è più piacevole e dolce di essa; inoltre, dedicandosi allo studio con costanza e buona volontà, si consegue di certo larga e profonda cultura<sup>31</sup>.

La selezione dei testi proposti si compone di alcune preghiere (Padre Nostro, Ave Maria, Salve Regina, Credo degli Apostoli), dell'*incipit* del Vangelo di Giovanni e di due raccolte di sentenze, una attribuita a Pitagora e l'altra a Focilide, molto diffuse nella scuola bizantina<sup>32</sup>. Gli *Aurea Carmina* (o *Dicta Aurea*) dello pseudo Pitagora (fig. 3b) sono a tutt'oggi un mistero: non se ne conoscono autore, data e nemmeno genere letterario, mentre è chiaro l'obiettivo: introdurre il lettore alle dottrine morali, filosofiche e religiose pitagoriche per condurlo alla maturità spirituale<sup>33</sup>. La seconda raccolta di sentenze morali fu pure divulgata in età ellenistica a nome di Focilide di Mileto, poeta gnomico del VI sec. a.C.; scritta in dialetto ionico, consta di duecentotrenta esametri, definiti dall'autore "decreti di Dio", e tiene a modello i precetti dell'Antico Testamento (specie il libro del *Siracide* e i Dieci Comandamenti) accanto a precetti dell'antichità classica<sup>34</sup>. La sezione ebraica dell'*Appendix*, assente nell'edizione del 1494-1495, si compone di alfabeto, regole di pronuncia e abbecedario seguiti dal Padre Nostro e dal *Kedushah*, parte della preghiera ebraica *Amidah* che celebra la santità del popolo d'Israele, il tutto con traduzione latina interlineare.

Quanto all'*iter studiorum*, nella prefazione all'Aristofane del 1498 (fig. 8) Aldo esprime il proprio plauso agli studiosi che, favoriti dall'abbondanza di libri, ora finalmente disponibili, per meglio dedicarsi alle discipline liberali imparano il greco. Impadronitisi con facilità e prontezza di tale lingua, trascurata per secoli dai Latini più per la difficoltà dei tempi che per la mancanza di ingegni, molto facilmente diverranno esperti della filosofia, progenitrice di tutte le nobili discipline, e altrettanto della medicina: lasciate da parte le ghiande, scopriranno i cereali e se ne ciberranno<sup>35</sup>. Per quel che riguarda il metodo di studio, illuminanti le indicazioni manuziane nella prefazione all'edizione

11. *Pinax* dell'edizione degli etografi, 1496  
 12. *Pinax* dell'antologia di favolisti greci, 1505  
 13a. *Pinax* dell'edizione di Museo e ps. Orfeo, 1517  
 13b. Illustrazione da Museo, *Ero e Leandro*, 1517



dell'antologia (fig. 9) comprendente Pindaro, Callimaco, Dionigi Periegeta e Licofrone, e dedicata ad Andrea Navagero, che, allo scopo di impadronirsi di Pindaro, lo aveva più volte trascritto di suo pugno (fig. 10). Attività imprescindibile per la memorizzazione è proprio "l'annotare in margine, tra quel che si legge, ogni cosa degna di esser risaputa e ricordata, oppure il trascrivere per intero di proprio pugno i libri con cui si voglia acquisire familiarità – e soprattutto quelli greci, tra le molte altre ragioni per gli accenti e l'ortografia, l'ignoranza o la trascurataggine dei quali toglie la stima di dotto. A mio giudizio, dunque, occorre non solo esortare, ma anzi obbligare i giovani a ricopiare di proprio pugno i libri che studiano; o, se proprio non possono trascriverli tutti, lo facciano almeno per i migliori e i più puri"<sup>36</sup>. Le indicazioni di Aldo non si discostano molto dalla prassi comune della schedatura con cui fu composta la maggior parte degli zibaldoni, dei commenti e delle opere erudite umanistiche<sup>37</sup>, e al contempo, messe a confronto con la selezione attuata sugli autori greci, offrono uno spaccato fondamentale di quella che doveva essere la prassi dello studio del greco tra XV e XVI secolo in Italia e in Europa. La lezione di Manuzio fu raccolta da moltissimi stampatori occidentali, che non solo riprodussero innumerevoli volte l'*Appendix Aldina*, ma ne improvvisarono altre secondo il medesimo modello, al punto che Filippo Melantone nel 1522, risolto a non trattare nemmeno più l'argomento, scriveva nella sua grammatica greca: "Reliquae ad conoscendas litteras pertinent: require ex elementaribus libellis, qui iam ubique in manibus puerorum teruntur" ("Le altre informazioni riguardano l'apprendimento delle lettere: traile dai libretti elementari ovunque sfogliati dai ragazzi")<sup>38</sup>.

Canone degli autori

a) Originali greci

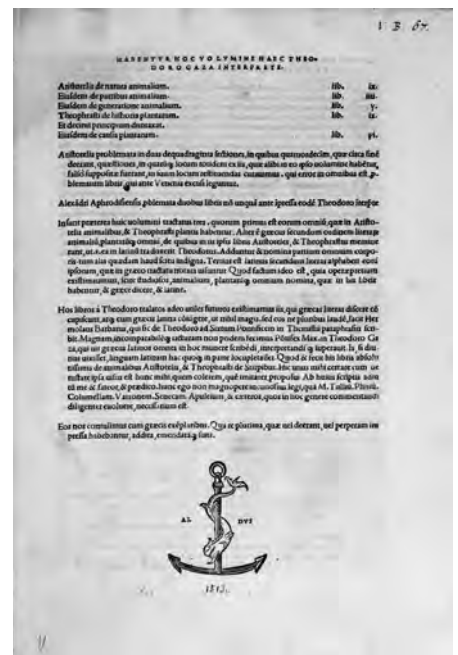
Sulle edizioni greche di Aldo molto è stato detto e ci limiteremo pertanto in questa sede solo ad alcune considerazioni circa le selezioni operate sugli autori e la composizione delle raccolte antologiche, sottolineando che da un lato esse riflettono in qualche modo lo *status* degli studi di greco nel panorama contemporaneo, e dall'altro che il loro definirsi deve molto alle cerchie erudite europee di cui l'Accademia aldina è una delle principali espressioni<sup>39</sup>. È ben noto che lo smercio dei libri era basato all'epoca su accordi editoriali presi tra maestri, eruditi, uomini di potere, ecclesiastici e stampatori, legati dall'impegno (o dalla speranza) di una sinergica azione imprenditoriale<sup>40</sup>. Una buona parte delle edizioni greche promosse da Aldo fu orien-

tata al mondo della scuola o dell'università, oltre che a quello più ampio degli eruditi; furono toccate la filosofia, la retorica, le opere a carattere scientifico e, ovviamente, quelle raggruppabili nel novero della "poetica", destinate più delle altre a supportare l'apprendimento linguistico. Uno dei fattori condizionanti la decisione di stampare il testo greco di un autore, oltre all'interesse il più possibile condiviso per la materia trattata, era anzitutto la disponibilità di esemplari in numero sufficiente (di solito almeno tre) e sufficientemente corretti: nulla Aldo lamenta di più nelle sue prefazioni che la difficoltà di rimediare alla mendosità delle bozze già composte per la stampa. Di qui la gratitudine espressa nei confronti della *koinè* degli eruditi che da ogni parte d'Europa gli inviavano codici preziosi e per contro la condanna dei "carcerieri di libri", che tenevano segregate le opere degli antichi per invidia e malanimo<sup>41</sup>.

Nella sua prefazione agli scritti logici di Aristotele del 1495 Aldo afferma che non solo i giovinetti, ma anche i vecchi sono persuasi di dover apprendere il greco: "ci son toccati tempi torbidi, tumultuosi e tristi, tempi in cui è più comune l'uso delle armi che quello dei libri; e tuttavia non mi darò pace finché non avrò provveduto un'abbondante scorta di buoni libri [...] dai quali sarà spazzata via una buona volta ogni barbarie". Il criterio di selezione applicato agli autori greci da indirizzare ai giovani e ai maestri è anzitutto il filtro morale e cristiano; una delle prime antologie di testi scolastici approntata da Manuzio furono appunto gli etografi (scrittori di argomenti morali), pubblicati nel 1496 con dedica al maestro Battista Guarini, che aveva chiesto Esiodo per poterlo spiegare ai propri allievi. La raccolta, interamente scritta in lingua greca e aperta da Teocrito, si chiudeva con Esiodo (*Teogonia*, *Scudo di Ercole*, *Opere e giorni*), annoverando al suo interno vari scritti a carattere morale, tra cui i *Disticha Catonis* tradotti in greco da Plautide, le *sententiae* di Teognide, gli *Aurea Carmina* dello pseudo Pitagora, i versi dello pseudo Focilide, i carmi della Sibilla Eritrea (fig. 11): si noterà subito la sovrapposizione con altrettanti testi presenti pure nell'*Appendix Aldina* e l'impronta fortemente parenetica dei contenuti, che fanno di questa raccolta una tipica antologia scolastica a uso degli studenti di greco, come testimonianza del resto la circolazione manoscritta di alcuni dei testi ivi compresi. Il programma di un corso di studi superiori nella scuola bizantina a cui si formarono i primi umanisti – orientali od occidentali che fossero – prevedeva testi attici o atticisti (Demostene, Isocrate, Libanio) e i manuali di retorica di Ermogene e Aftonio, mentre per i poeti campeggiava Omero, assieme a una sele-

14. Indice della raccolta di traduzioni di Teodoro Gaza, 1513

15. *Pinax* della raccolta dedicata ad Erasmo, 1507



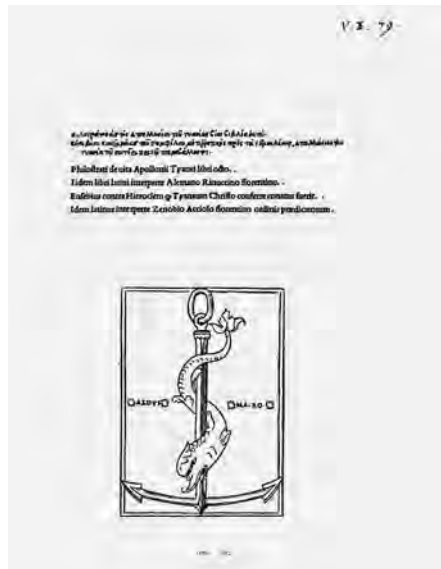
zione di tragedie e commedie annoveranti una rosa di non più di tre testi per ogni autore, ma assai diffusi erano anche estratti di Esiodo, Pindaro, Teocrito e Oppiano, che nella tradizione manoscritta sono sovente accompagnati dagli scolii di Planude, Moscopulo, Tzetze<sup>42</sup>.

L'interesse per questi autori maturato alla corte di Niccolò V e nell'entourage romano entro la prima metà del secolo XV è testimoniato dal discreto numero di esemplari del fondo Vaticano greco antico in cui Esiodo, Pindaro, Oppiano, Aristofane ricorrono accompagnati dai loro commentari. Vista inoltre la frequenza con cui essi appaiono variamente conglobati nei più di cento codici noti databili tra X e XV secolo che ne tramandano il testo nelle biblioteche europee e la presenza in raccolte private coeve come quella di Antonio Corbinelli, è giocoforza pensare che si trattasse di sillogi penetrate in Occidente nel XV secolo in relazione al ritorno dello studio del greco<sup>43</sup>.

Si tratta di un dato importante, che le scelte operate dalla stamperia aldina sembrano confermare sotto più di un riguardo. Aristofane, infatti, è uno dei primi autori della classe "poetica" ad andare sotto torchio nel 1498, con dedica a Daniele Clario, docente di greco e latino nella pubblica condotta di Ragusa, cui Aldo invia l'opera perché la dia ai suoi allievi non solo da leggere, ma anche da imparare a memoria. Le commedie, accompagnate dai loro antichi commentari, sono quanto di più adatto ci sia per chi debba apprendere il greco, a giudizio non solo di Aldo, ma anche di Teodoro Gaza, per cui era Aristofane il principe degli autori nelle mani dei principianti, e di Giovanni Crisostomo, aduso a dormire con ventotto commedie di Aristofane per cuscino. Aristofane è tra i primi autori a essere letti in greco a Treviso dall'entourage grecofilo di casa Rolandello negli anni sessanta del XV secolo e figura ancora tra i manoscritti greci della Biblioteca del Convento dei Santi Quaranta Martiri della medesima città nel 1599<sup>44</sup>. Una conferma ulteriore circa la possibile destinazione scolastica di alcune aldine greche viene dalla prefazione all'antologia dedicata a Pindaro, Callimaco, Dionigi Periegeta, Licofrone, dove Manuzio afferma "dobbiamo poi pubblicare tra poco in un sol volume i commentari a Pindaro e agli altri autori che qui gli fanno compagnia, e inoltre [i commentari] ad Esiodo, Sofocle, Euripide, Eschilo, Teocrito, Oppiano". I commentari annunciati, tranne quelli a Teocrito già editi, non furono mai pubblicati, ma l'accorpamento in un sol volume e la menzione di autori come Pindaro, Licofrone, Dionigi Periegeta e Oppiano non possono che rimandare alla tradizione erudita bizantina cui si accennava poco sopra. Al 1499 risale infine



16a. Lettera di dedica a Zanobio nell'antologia di Filostrato ed Eusebio, 1501-1502



16b. Pinax dell'antologia di Filostrato ed Eusebio, 1501-1502



17. Orthographia graecarum dictionum in Stazio, Opera, 1502



18. Indice bilingue in calce alla raccolta di traduzioni di Teodoro Gaza, 1513

la pubblicazione della raccolta di epistolografia greca, mentre è del 1502 l'edizione di Erodoto e Tuciddide, seguita nel 1503 dalle *Elleniche* di Senofonte unite ad altri scritti di carattere storico e alle *Enarrationes in Thucididem*; nel 1504 escono Demostene e Libanio, di solito riservati al livello più avanzato di studi a Bisanzio, e tra 1508 e 1509 i trattatisti di retorica, mentre del 1505 è una delle antologie alpine assolutamente canoniche sotto il profilo del ritorno degli studi di greco in Occidente (fig. 12): la raccolta dei favolisti greci accompagnati da traduzione latina<sup>45</sup>. La fortuna di Esopo e dei *Disticha Catonis* nella scuola umanistica è stata messa in luce in varie forme e modi, ma la combinazione di Esopo e della grammatica greca documentata nella Biblioteca del convento dei Santi Quaranta Martiri di Treviso conferma come la scelta operata da Aldo si inserisse in un panorama ben consolidato, in Veneto e nel resto dell'Occidente.

#### b) Latinizzazioni

Decisione affatto scontata era quella di rendere disponibili i testi solo in lingua originale o accompagnati da una qualche traduzione latina, scelta apparentemente in contrasto con l'intento precipuo dell'Accademia aldina (una comunità votata alla comunicazione solo in lingua greca) e con gli sforzi fatti per contrastare la concorrenza sleale attraverso i privilegi di stampa legati proprio alla purezza del conio greco manuziano. Si deve dunque desumere che la decisione non fosse presa a caso e che la deroga rispondesse a delle considerazioni ben precise. Nella prefazione all'epitome del Lascaris del 1495 Aldo tocca espressamente l'argomento: "Di nostra iniziativa abbiamo aggiunto la traduzione latina a fronte, reputando che ciò sarebbe stato non poco opportuno e utile a coloro che iniziano l'apprendimento del greco. Spero che mi scuserà chi preferisce questo genere di testi senza versione latina: perché abbiamo procurato di stampare la grammatica del Lascaris a uso di persone inesperte e affatto ignoranti di lettere greche; ben presto, con l'aiuto di Gesù Cristo, per gli eruditi e i dotti si stamperanno le opere migliori dei Greci". Nell'edizione completa del manuale di Lascaris del 1501-1503 la traduzione latina sarà infatti inserita in modo tale da poter essere scorsa separatamente proprio per non scontentare chi preferiva la lettura continuativa del testo greco, scelta riconfermata nelle latinizzazioni inserite nell'edizione bilingue di scritti favolistici del 1505. In realtà la scelta di Manuzio editore di autori greci predilige di norma l'emissione distinta del testo in lingua originale da quello in traduzione latina, a parte per gli strumenti di studio come grammatiche, lessici e le raccolte o gli

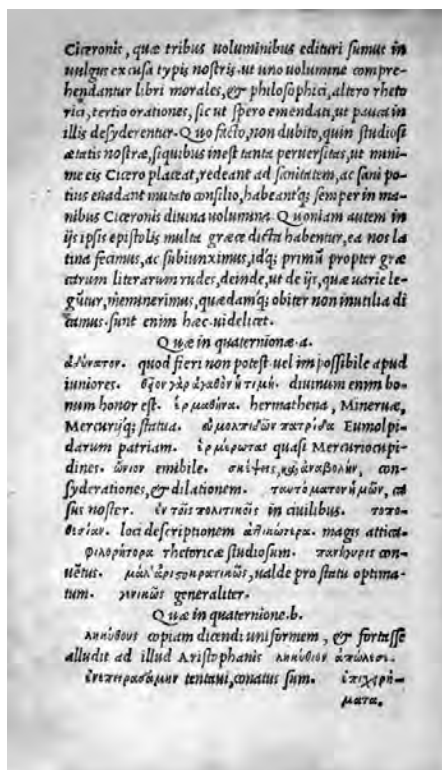
autori destinati al primo esercizio linguistico, come Esopo e gli autori riuniti nell'antologia citata o il Museo del 1517 (figg. 13a-b). Ad un'analisi più approfondita del problema, appare inoltre evidente la predilezione per alcuni traduttori e la totale esclusione di altri: Marsilio Ficino per i neoplatonici e gli scritti ermetici; Teodoro Gaza per Aristotele, Alessandro di Afrodisia e Teofrasto; Erasmo per Euripide e Luciano. Alcuni di questi sono dei veri e propri *corpora* riservati a un preciso traduttore/autore, usciti in certi casi dopo la morte di Manuzio e/o in alternativa a edizioni in sola lingua originale, come accadde per l'*opera omnia* del Poliziano (1498), per l'Aristotele di Gaza (1503-1504 e 1513), per Bessarione (1516) e per Trapezunzio (1523), o per Euripide (1507), Luciano (1516) e gli scritti morali di Plutarco sul perfetto principe (1518) tradotti da Erasmo. In altri casi si tratta invece di antologie tematiche in cui coesistono traduttori diversi, antichi e moderni, come per gli *astronomici veteres*, editi giusto nella cadenza secolare del 1499 (tra cui figura Aldo stesso come traduttore), o per gli scritti argonautici del 1523 (Lodrisio Crivelli e G.B. Pio), e ancora per gli *scriptores rhetorici* editi sempre nel 1523 (Trapezunzio e G.M. Cattaneo) o per gli *excerpta* di Dione Cassio tradotti da Merula negli *Scriptores historiae Augustae* del 1519, che rientrano a loro volta nella prassi di accostare a tratti, nella medesima edizione, scrittori greci e latini, come accadde nel caso di Polibio (tradotto da Perotti) e di Livio, nel 1521, o negli scritti argonautici del 1523. Tra gli illustri traduttori del tutto esclusi figurano alcuni campioni della prima generazione umanistica, per esempio il Valla (Esopo è proposto nella traduzione di Aldo, Erodoto e Tuciddide in lingua originale), Bruni (Aldo rinuncia a inserire le traduzioni bruniane nell'edizione delle opere morali di Aristotele, perché non è riuscito a recuperarle tutte), o ancora Guarino e Filelfo.

Possiamo immaginare che non sempre le traduzioni fossero disponibili nei tempi o nei modi previsti da Aldo e dai suoi epigoni, e che le scelte fossero condizionate anche da motivazioni contingenti. Tuttavia, leggendo con attenzione le prefazioni alpine e incrociando i dati con le notizie ricavabili dalla circolazione manoscritta dei testi, emerge un quadro per certi aspetti abbastanza chiaro. Un primo dato ancora in attesa di indagine nella produzione erudita umanistica è l'assenza di commenti latini a testi greci, fatta eccezione per le *recollectae*, le prolusioni o l'eventuale testo dei corsi di greco, ovviamente composti in lingua latina, ma che nessuno mai si preoccupò di dare alle stampe, trattandosi di materiali di lavoro soggetti a continua revisione e aggiornamento.

Il modo per attuare una piena esegesi del testo greco per gli umanisti era la sua traduzione in lingua latina, spesso preceduta dalla trascrizione integrale di proprio pugno, accompagnata da suddivisioni in *capitula* in cui evidenziare a margine nomi propri, etonimi, toponimi<sup>46</sup>. Lo studio del greco era pertanto indissolubilmente interconnesso con la capacità di rendere un testo greco in lingua latina: è Aldo stesso a dircelo e a fornire per così dire una chiave interpretativa al proprio operato nelle sue prefazioni. È il caso dell'Aristotele greco: nella lettera di dedica delle opere logiche (1495) al principe Alberto Pio di Carpi, Aldo invita il suo Mecenate a seguire l'esempio dei più dotti eruditi dell'epoca, i "triumviri" Pico della Mirandola (zio di Alberto), Ermolao Barbaro e Angelo Poliziano, mentre in quella preposta al *De animalibus* nel 1497 entra più precisamente nel vivo della questione: "Ma per ora accetta, caro Alberto, questi libri di Aristotele *Sugli animali*, dalla cui lettura trarrai molto profitto, così come ne trarrà chiunque intenda acquistarsi fama nelle discipline liberali: sia per la dovizia e la varietà degli argomenti, sia per la proprietà e l'eleganza stilistica del divino Aristotele. Se poi potrai a riscontro questi libri *Sugli animali* con quelli tradotti in latino con splendidi risultati da Teodoro Gaza (uomo che, quantunque greco, fu di molto superiore e nel latino e nel greco a tutti i dotti del suo tempo), non avrai da lagnarti per quanti progressi farai in breve tempo: in questo modo, infatti, è possibile venire a conoscere le peculiarità dell'una e dell'altra lingua, il che è di fondamentale necessità e per noi e per i greci. Nessun libro più di questo, credimi, consente ai nostri contemporanei, per merito di Teodoro, d'apprendere con facilità la lingua greca. Con questo sistema impararono il greco Ermolao Barbaro, tuo zio Pico della Mirandola, Girolamo Donato, Angelo Poliziano: uomini d'alta saggezza, d'eccellso ingegno, eruditi in ogni disciplina; e così pure tutti coloro che sanno di greco ai tempi nostri".

La traduzione aristotelica del Gaza, unita agli scritti di Teofrasto sulle piante e ai *Problemata* di Alessandro di Afrodisia, fu edita da Aldo nel 1503-1504 e di nuovo nel 1513; nel *pinax* dei contenuti preposto all'edizione (fig. 14), citando il giudizio espresso su Gaza da Ermolao Barbaro nella lettera di dedica della sua traduzione della parafrasi di Temistio uscita a Treviso nel 1481<sup>47</sup>, Aldo ribadisce l'eccellenza del lavoro di questo traduttore rispetto ad altri<sup>48</sup>.

Sotto il profilo della selezione dei contenuti da proporre in veste bilingue, Manuzio torna invece nella prefazione alla (sua) traduzione delle poesie di Gregorio Nazianzeno, indirizzata a "tutti coloro che desiderano



19. Repertorio delle voci greche in Cicerone, *Epistole*, 1513

apprendere, insieme con le lettere greche, anche la santità dei costumi”; sono i medesimi “giovani studiosi” per i quali erano state assemblate le traduzioni comprese nell’*Appendix Aldina*, gli stessi cui si presumono primieramente indirizzate le antologie in lingua greca di cui si è detto. Più o meno negli stessi termini Manuzio si esprime nella prefazione alle versioni euripidee di Erasmo (*Ecuba* e *Ifigenia in Aulide*), pubblicate nel 1507 assieme al *Carmen de laudibus Britanniae* e al *Carmen de senectutis incommotis* in una raccolta a lui dedicata (fig. 15); l’olandese alla fine del 1507 aveva soggiornato a Venezia, ospite di Aldo, che nella prefazione dichiara di aver agito su richiesta del caro amico, ma anche convinto che l’opera sarebbe stata “di grande utilità nell’intendere e commentare i testi greci”. Vi sono poi i giudizi netti sulle traduzioni scartate, talmente inaffidabili da imporre la fatica di essere rifatte da capo, come per l’Esopo del 1505: “nam quae ante tralata habebantur, infida admodum erant, quod facillimum erit conferenti cognoscere” (“ciò che si possedeva tradotto in precedenza, era del tutto inaffidabile, il che era facilissimo da capire confrontando i testi”). Posto che si imparasse dunque la lingua greca attraverso l’esercizio della traduzione in lingua latina avvalendosi di ottimi modelli, ovvero delle traduzioni già effettuate da sommi traduttori, antichi o moderni che fossero, c’erano tuttavia autori e testi per cui era opportuno (o redditizio) aggiungere la latinizzazione, e altri per cui l’operazione poteva non valere lo sforzo. Un caso piuttosto singolare è viceversa quello della *Vita* di Apollonio Tiano di Filostrato (figg. 16a-b), andata ai torchi nel 1501-1502, che potremmo definire un chiaro esempio di “anticanone” aldino<sup>49</sup>. L’opinione dell’editore su questo è decisamente negativa, al punto da non capacitarsi perché san Gerolamo lo stimasse tanto e da spendersi in numerose rettifiche delle sue affermazioni “affinché, se qualcuno a causa di esse dà fiducia ai libri di Filostrato su Apollonio, cessi di farlo”. Non meno severo il giudizio sulla traduzione di Alamanno Rinuccini: “nella lettura delle menzogne filostree mi ha accresciuto la noia la traduzione, la quale in moltissimi passi è non solo barbarica, ma poco attendibile. Pertanto abbiamo voluto notare alcuni punti per mettere in guardia gli studiosi [...]”. Segue un lungo elenco di passaggi della traduzione di Alamanno di cui è proposta la rettifica, al termine del quale Aldo afferma di non aver detto ciò “per sparlare del traduttore, ma per avvertire gli studiosi – qualora vogliano affiancare ai testi greci il latino – di non far mai affidamento, tranne in pochissimi casi particolari, su versioni come questa e su tutte le altre dello stesso genere che furono

condotte dal greco in latino da mille anni in qua; e di dedicarsi perciò allo studio del greco”: si tratta per così dire al contempo di una lezione di greco tenuta sulla correzione dei possibili errori, di una reprimenda verso contenuti considerati menzogneri e di una nemmeno tanto velata promozione editoriale delle proprie edizioni (greche e bilingui). Testo e traduzione così bistrattati sono accompagnati dalla speculare edizione del libello di Eusebio di Cesarea *Contra Hieroclem* (una *detractatio* della *Vita* di Apollonio di Tiana), in lingua greca e nella traduzione di Zanobi Acciaioi, destinatario della lettera di dedica posta in capo al volume, a chiusa della quale si trova scritto: “quanto a te eruditissimo Zanobi, hai assolto questo compito [di traduttore, *scilicet*] nel modo migliore, sia perché hai tradotto il libretto di Eusebio non già in maniera incolta e barbarica, sibbene dottamente e latinamente, sia inoltre perché non hai lasciato che le falsità di Filostrato andassero per le mani dei nostri contemporanei senz’essere smascherate e hai contrapposto ad esse questo medesimo opuscolo di Eusebio in qualità di ammonimento, di confutazione, di antidoto”.

#### Conclusioni

La felice intuizione di Aldo, che favorì indirettamente anche lo smercio delle sue prestigiose edizioni greche, fu quella di alternare sapientemente testi in lingua originale e in traduzione latina, indirizzando così il proprio mercato a un pubblico molto più vasto, che spaziasse dai principianti e dai curiosi sino agli eruditi di rango. A questo si affiancò l’edizione di strumenti di base come le grammatiche, anch’esse distinte in elementari e avanzate, e i dizionari, nonché la cura espressa nel confezionamento di indici bilingui anche nei classici latini o nelle latinizzazioni dal greco, che rispondevano di fatto al medesimo criterio informativo: si pensi all’indice dell’opera di Stazio del 1502 (fig. 17) o a quello della latinizzazione di Aristotele e Teofrasto del Gaza del 1503-1504 (fig. 18), che a buon diritto si possono ritenere dei repertori lessicografici greco-latini in se stessi compiuti, o ancora all’impegno espresso nella traduzione di tutti i passi in greco compresi nelle lettere di Cicerone ad Attico, Quinto e Bruto edite nel 1513 (fig. 19). Di Aldo Manuzio ci restano molti documenti prefatori, alcune traduzioni, scritti grammaticali in latino e in greco, ma soprattutto l’incrollabile certezza nella funzione catartica dei libri e della cultura, a cui votò la vita intera.

## NOTE

- <sup>1</sup> In Aldo Manuzio Editore. *Dediche, prefazioni, note ai testi*, introduzione di C. Dionisotti, testo latino con traduzione e note a cura di G. Orlandi, 2 voll., Milano, Il Polifilo, 1975, II, pp. 269-271, nr. LXVI: 271 (d'ora in poi Aldo Manuzio Editore).
- <sup>2</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 197-200, nr. III. Su Aldo Manuzio si rinvia a M. Infelise, *Manuzio, Aldo, Il Vecchio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi DBI), 69, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007, e C. Kallendorf, Aldo Manuzio (*Aldus Manutius*), in *Oxford Bibliographies Online Research Guide*, Oxford, Oxford University Press, 2011, pp. 5-23.
- <sup>3</sup> W. Berschin, *Medioevo greco-latino. Da Gerolamo a Niccolò Cusano*, ed. it. a cura di E. Livrea, Napoli, Liguori, 1989, pp. 331-341 e i contributi radunati in *Storia e Storie della Lingua Greca*, a cura di C. Carpinato e O. Tribulato, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2014.
- <sup>4</sup> A. Renouard, *Annales de l'Imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuce et de leur éditions*, Paris, Renouard, 1934<sup>3</sup>, pp. 329-339; S. Pagliaroli, *L'Accademia Aldina*, "Incontri Triestini di Filologia Classica", 9, 2009-2010, pp. 175-187.
- <sup>5</sup> T. Markopoulos, *Language contact in the Byzantine world. Facts and ideologies*, in *Storia e Storie della Lingua Greca*, cit., pp. 73-98: 86-92. Inoltre F. Ciccolella, Donati Graeci. *Learning Greek in the Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2008; P. Botley, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529. Grammar, Lexica and Classroom Texts*, Philadelphia, American Philosophical Association, 2010; A. Rollo, *Gli Erotemata tra Crisolora e Guarino*, Messina, CISU, 2012, da cui ricavare la bibliografia precedente.
- <sup>6</sup> D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2013.
- <sup>7</sup> Cfr. M. Zorzi, Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano. *Introduzione*, in Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano (1494-1515), a cura di S. Marcon e M. Zorzi, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 13-50, e T. Plebani, *Omaggio ad Aldo Grammatico. Origine e tradizione degli insegnanti stampatori*, ivi, pp. 73-102.
- <sup>8</sup> C. Bianca, *Gaza, Teodoro*, in DBI, 52, 1999 e M. Ceresa, *Lascaris, Costantino*, in DBI, 63, 2004.
- <sup>9</sup> Cfr. A. Pertusi, *EPOTEMATA. Per la storia delle fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, "Italia Medioevale e Umanistica", 5, 1962, pp. 321-351; Rollo, *Gli 'Erotemata'*, cit., pp. 35-45; Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 1-6.
- <sup>10</sup> N.G. Wilson, *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, London 1992 (trad. it. *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000, pp. 179-180).
- <sup>11</sup> Plebani, *Omaggio*, cit., pp. 94-95; Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 14-40; L. Gualdo Rosa, *Dalle Fosse (Bolzanio), Urbano*, in DBI, 32, 1986.
- <sup>12</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 199-200 nr. IV. Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 14-25; E. Nuti, *Longa est Via. Forme e contenuti dello studio grammaticale dalla Bisanzio paleologa al tardo Rinascimento veneziano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014, pp. 235-240 e 269-274, con bibliografia recente.
- <sup>13</sup> Nuti, *Longa est Via*, cit., pp. 250-266.
- <sup>14</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 195-196, nr. I; Plebani, *Omaggio*, cit., p. 94, nt. 119 e qui *infra*.
- <sup>15</sup> S. Benedetti, *Itinerari di Cebete. Tradizione e ricezione della Tabula in Italia dal XV al XVIII secolo*, Roma, Bulzoni, 2001; le litanie nei ff. 210r-v dell'edizione del 1512 col titolo di *Laudatio In Sanctissimam Dei Genetricem*.
- <sup>16</sup> Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 7-12 e 34-36; Rollo, *Gli 'Erotemata'*, cit., pp. 35-45; A. Petrucci, *Calcondila, Demetrio*, in DBI, 16, 1973.
- <sup>17</sup> Nuti, *Longa est Via*, cit., pp. 273-274; Botley, *Learning Greek*, cit., p. 130, nr. 46: il grammatico Giovan-
- ni autore del trattatello *De graecarum proprietate linguarum* è con ogni probabilità Giovanni Filopono.
- <sup>18</sup> Botley, *Learning Greek*, cit., p. 33.
- <sup>19</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 209-210 nr. XI.
- <sup>20</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 235-236 nr. XXXIV.
- <sup>21</sup> P. Thiermann, *I dizionari greco-latini tra Medioevo e Umanesimo*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana Centre for Scientific Culture* (Erice, 23-30 Septembre 1994), éd. par J. Hamesse, Louvain-la-Neuve 1996, pp. 657-675; Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 61-70.
- <sup>22</sup> Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 64-66.
- <sup>23</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 209-210 nr. XI.
- <sup>24</sup> Cfr. la prefazione di Erasmo al *Dictionarius graecus praeter omnes superiores accessiones [...] locupletatus*, cur. Jacobus Ceratinus, Basilea, Froben, 1524; C. Vecce, *Aldo e l'invenzione dell'indice*, in *Aldus Manutius and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia-Firenze, 14-17 giugno 1994), a cura di D.S. Zeidberg e F. Gioffredi Superbi, Firenze, Olschki, 1998, pp. 109-141.
- <sup>25</sup> Solo nel 1514 Aldo mise assieme una seconda edizione della *Suda*, mentre dopo la sua morte Arpocrasione fu ristampato nel 1527, sempre coi commentari di Ulpiano a Demostene. Si vedano Plebani, *Omaggio*, cit., p. 99, e Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 55-61.
- <sup>26</sup> Cfr. Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 71-75.
- <sup>27</sup> Plebani, *Omaggio*, cit., p. 94, nota 119. L'introduzione alla lingua ebraica non è presente nell'edizione del 1494-1495 e non appare nemmeno in tutte le copie del 1502-1503; cfr. *infra* per il contenuto.
- <sup>28</sup> M. Cortesi - S. Fiaschi, *Repertorio delle Traduzioni umanistiche a stampa*, 2 voll., Firenze, SISMEI, 2008, II, pp. 1080-1087 e 1641-1648.
- <sup>29</sup> Botley, *Learning Greek*, cit., pp. 76-79 e Cortesi - Fiaschi, *Repertorio*, cit., II, pp. 1080-1087 e 1641-1648.
- <sup>30</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 195-196, nr. I.
- <sup>31</sup> Ivi, pp. 199-200, nr. IV.
- <sup>32</sup> I versi di Focilide sono accompagnati da due brevi componimenti anonimi in greco con traduzione latina attribuiti ad Aldo o a Marco Musuro.
- <sup>33</sup> *The Pythagorean Golden Verses*, testo, introd. e commento di J.C. Thom, Leiden, Brill, 1995.
- <sup>34</sup> Si tratta di opera spuria e anonima: cfr. P.H. van der Horst (cur.), *The Sentences of Pseudo Phocylides*, Leiden, Brill, 1978; W.T. Wilson (cur.), *The sentences of Pseudo-Phocylides*, Berlino - New York, De Gruyter, 2005.
- <sup>35</sup> Aldo Manuzio Editore, pp. 212-213, nr. XIV.
- <sup>36</sup> Ivi, pp. 275-276, nr. LXXII.
- <sup>37</sup> R. Sabbadini, *Il metodo degli Umanisti*, Firenze 1922, pp. 24-33, (rist. anast. Roma 2010).
- <sup>38</sup> Prefazione a *Integrae graecae grammaticae institutiones, a Philippo Melanchthone conscriptae*, Hagenau, T. Anselm, 1522.
- <sup>39</sup> A. Firmin-Didot, *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise*, Paris, A. Firmin-Didot, 1875; L. Balsamo, *Aldo Manuzio e la diffusione dei classici greci*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. Benzoni, Firenze, Olschki, 2002, pp. 171-188; R.J. Hexter, *Aldus, Greek, and the Shape of the "Classical Corpus"*, in *Aldus Manutius and Renaissance Culture*, cit., pp. 143-160; M. Sicherl, *Griechische Erstausgaben des Aldus Manutius: Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Schöningh, 1997.
- <sup>40</sup> A. Nuovo, *Stampa e potere: sondaggi cinquecenteschi*, "Bibliologia", 1, 2006, pp. 53-85, con bibliografia recente; P. Tomè, *La princeps veneziana dell'Orthographia di Giovanni Tortelli (con cenni sulla fortuna a stampa dell'opera in Veneto)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVIII, Città del Vaticano 2011, pp. 517-581: 547-581 ("Studi e Testi", 469).
- <sup>41</sup> Si vedano per esempio le prefazioni al *Thesaurus Cornu Copiae et Horti Adonidis* (1496), alla *Fisica* di Aristotele (1497), all'Erodoto del 1502, al Bessarione del 1503, al commento di Filopono agli *Analitici Secondi* aristotelici (1504) ecc.
- <sup>42</sup> N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1983 (trad. it. *Filologi bizantini*, Napoli, Liguori, 1990, pp. 351-406); Id., *Da Bisanzio all'Italia*, cit., pp. 1-111; P. Tomè, *Fortuna umanistica di Teocrito nell'Orthographia di Giovanni Tortelli*, "Lexis", 30, 2012, pp. 518-536.
- <sup>43</sup> R. Blum, *La biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1951, pp. 97-110; inoltre <http://pinakes.irht.cnrs.fr>.
- <sup>44</sup> P. Tomè, *Le latinizzazioni dal greco a Treviso sullo scorcio del secolo decimoquinto. Tra memoria manoscritta e novità della stampa (con trascrizione dei documenti editoriali annessi)*, "Atti IVSLA", 169, 2010-2011, pp. 143-249: 146-153; Ead., *Notizie su alcune biblioteche trevigiane dai codici Vat. lat. 11273, 11276, 11292 e dal fondo Canonici della Bodleian Library*, "Atti IVSLA", 172, 2013-2014, pp. 197-256: 149 e 212-220; a p. 225 elenco dei mss. greci dei Santi Quaranta: Tucidide, Aristofane, i *Praedicabilia* di Porfirio, i *Praedicamenta* e gli *Analitici Priori* di Aristotele, uno *Psalterium*, grammatiche, di cui una accompagnata da Esopo, un lessico.
- <sup>45</sup> Per la fortuna dell'Esopo latino tra Venezia e Treviso cfr. Tomè, *Le latinizzazioni*, cit., pp. 177-181 e 185-187.
- <sup>46</sup> Cfr. G. Pomaro, *Codici di Diodoro Siculo in latino: traduttori e dediche*, "Filologia mediolatina", 17, 2010, pp. 151-176: schedatura di Diodoro Siculo nel ms. Barcellona, Biblioteca de Catalunya, 628, ff. 163-182.
- <sup>47</sup> La versione compare spesso assieme al commento di Alessandro di Afrodisia al *De anima* nella traduzione di Girolamo Donà.
- <sup>48</sup> Sulla polemica tra Gaza e Trapezunzio per la traduzione dei *Problemata* pseudo-aristotelici cfr. J. Monfasani, *George of Trebizond. A Biography and a Study of His Rhetoric and Logic*, Leiden 1976, pp. 74 ss.
- <sup>49</sup> M. Dall'Asta, *Philosoph, Magier, Scharlatan und Antichrist. Zur Rezeption von Philostrats "Vita Apollonii" in der Renaissance*, Heidelberg, Winter, 2007.